



nota di PFAS.land del 20 marzo 2024

PRESA DIRETTA. ALCUNE SOTTOLINEATURE

[\[https://www.raiplay.it/video/2024/03/Stop-ai-veleni---Presa-Diretta---Puntata-del-18032024-16c15f8c-4186-4a3d-a11d-086c5017bf0f.html\]](https://www.raiplay.it/video/2024/03/Stop-ai-veleni---Presa-Diretta---Puntata-del-18032024-16c15f8c-4186-4a3d-a11d-086c5017bf0f.html)

Importante e articolata puntata di PRESADIRETTA il 18 marzo 2024. Ringraziamo Riccardo lacona e tutto il team. Davvero un servizio di grande portata, ammirevole, con molti spunti di riflessione e pure di ricerca propositiva. Alcune brevi sottolineature, in ordine di importanza.

1. La Chemviron di Legnago (rigenerazione carboni attivi) di fatto emette PFAS in ambiente, quindi inquina, come lo stesso manager tra le righe fa intendere. Infatti i controlli citati “della ditta” e quelli assenti o a maglie larghe “delle autorità”, l’assenza di normativa, non sono requisiti sufficienti per dimostrare il contrario. Neppure si ha la certezza energivora che i forni funzionino alle alte temperature dichiarate, per tutto il tempo necessario all’enorme quantità di carboni gestita [1]. Per Legnago non resta altro da fare, visto e considerato che il silenzio dei cittadini, passivi, e pure di cert* activist* No Pfas che hanno applicato censure sui fatti in corso presso la Chemviron o sui nuovi impianti di incenerimento, questo silenzio ha mantenuto - sempre di fatto - la fabbrica al suo posto, nell’inerzia totale del Comune, il quale ha fallito negli ultimi due anni gli approfondimenti avviati dal NOE. Resta da fare una denuncia penale contro il Sindaco e lo psichiatra del paese che con le loro firme hanno internato per un mese, con un ASO-divenuta subito-TSO, l’unica cittadina che parlava, anche se ad alta voce, della Chemviron. I legnaghesi dovranno sorbire l’inquinamento ancora per molti anni. Ci spiace per i loro figli.

2. I TFA annunciati come i nuovi PFAS di cui nulla si sa o poco niente, citati dal Prof. dell'Università di Padova, sono in realtà quelli denunciati dai nostri recenti TFA PAPERS [2], shortpfas usati a tonnellate dalla FIS di Montecchio e trovati in ambiente per difetto di impianti od altro a cui ancora nessuno ha dato risposta. A dimostrazione di ciò la nuova barriera idraulica anti-TFA messa in opera dentro l'azienda, comunicateci niente di meno che da Arpav Vicenza. Continuiamo a tacere?
3. La mappatura di LE MONDE è sovrastimata. Porta con sé un errore di metodo [3] avendo esteso il valore limite della matrice acqua ad uso umano (100 ng/l) a tutte le matrici. Dunque va presa con le pinze, creando un difetto sulla nostra reale percezione della gravità specie-specifica in relazione alla contaminazione europea.
4. La percezione stessa del pericolo PFAS nelle varie matrici nel servizio di PRESA DIRETTA induce ad interpretazioni fallaci. A volte si usa il nanogrammo, a volte il microgrammo, senza citare il numeratore, senza circostanziare la matrice e il relativo rischio specifico.
5. La soluzione proposta dal Politecnico di Milano della degradazione al 100% dei PFAS è molto discutibile (come in parte già sottolineato dal servizio), sia a livello massivo-industriale (quindi energivoro), sia a livello di ulteriori PFAS a catena corta o cortissima rilasciati dal processo di degradazione. La Cattedra del Fluoro del Politecnico Chimico di Milano è nata nel maggio del 2004 con i milioni di euro della Solvay Solexis di Spinetta Marengo, quindi va approfondito l'interesse della ricerca.
6. La soluzione proposta dai danesi è altresì da verificare. Dove vanno portati i PFAS tolti con la tecnica delle bolle? Nei fanghi di scarica? Inceneriti come a Legnago e rimessi in aria? O portati nei futuri inceneritori ENI-REWIND di Mestre-Marghera progettati con il benessere della Regione Veneto? Tra le prime al mondo non solo sulla produzione di PFAS, ma soprattutto nella gestione "istituzionalizzata" dei rifiuti tossici contenenti PFAS, nazionali e internazionali, come la storia della Miteni e della Chemviron hanno già dimostrato. Il capitalismo non risolve mai il problema, lo sposta solo. Facendo business.

In conclusione, come si deduce dalle interviste a Bilott, Polesello, Valsecchi, Del Col - i PFAS vanno tolti dalla produzione. Banditi. Notevole su tutto il servizio la definizione della giornalista francese Stéphane Horel: «i PFAS sono la bancarotta della società moderna», come ben dimostra il nostro articolo sui costi sociali della contaminazione da PFAS [4], articolo in testa alla classifica di lettura nell'ultimo anno del nostro sito.

Siamo di fronte alla «più grave crisi di inquinamento che l'umanità abbia mai affrontato», afferma la giornalista francese. Non stai a noi dirlo. A noi sta evitarla, boccarla, a prescindere. Applicando concretamente il principio di precauzione. La nostra arma più intelligente.

Buone cose.

Alberto Peruffo

Comitato di Redazione PFAS.land

NOTE

1.

<https://pfas.land/2021/06/04/4-giugno-2021-carboni-e-rigenerazioni-dove-finiscono-i-pfas-tolti-dallacqua-in-aria-la-questione-carboni-attivi-i-documenti-chemviron-arpav-miteni-le-domande-senza-risposta-della-regio/>

2. <https://pfas.land/tfa-veneto-papers-fis-montecchio-pfas-ultracorti/>

3.

<https://pfas.land/2023/04/06/6-aprile-2023-stop-pfas-all-over-the-world-road-to-india-cronaca-di-un-viaggio-per-attivare-attivisti-con-un-passaggio-critico-su-le-monde-france-e-una-postilla-sul-ban-pfas-manifesto-europeo-e-l/>

4.

<https://pfas.land/2023/11/15/15-novembre-2023-marea-tossica-in-aumento-affrontare-i-pfas-toraduzione-ufficiale-del-briefing-politico-sugli-approcci-nazionali/>

PDF di questo articolo >> pfas.land